

Nino Carloni. L'inventore della Musica a L'Aquila

IL CORAGGIO DELL'UTOPIA

Società ' Barattelli, Istituzione Sinfonica Abruzzese, Solisti aquilani, Conservatorio 'Casella'. La nascita di tutte le istituzioni musicali aquilane si deve all'avv. Nino Carloni che, a cent'anni dalla nascita, la sua città ricorda e ringrazia, con concerti , incontri, mostre, pubblicazioni ed un grande convegno internazionale che si svolgerà a novembre.

di Walter Tortoreto



Il terremoto dell'anno scorso ha creato nell'opinione pubblica europea un interesse grazie al quale la città dell'Aquila ha mostrato al mondo l'immagine di città massacrata nelle sue bellezze artistiche e urbane, ma pronta a riprendere il cammino con la tenacia e la laboriosità caratteristiche dei montanari. In Italia e all'estero, le numerose istituzioni culturali e artistiche aquilane, chiamate a esibirsi per le circostanze e nei luoghi più diversi, hanno sempre riscosso un successo legato, insieme, al sentimento di solidarietà per la città colpita e all'ammirazione per un centro di provincia ricolmo non soltanto di bellezze naturali, di un sorprendente patrimonio ur-

bano nonché di monumenti e tradizioni illustri, ma anche di solide realtà culturali e artistiche. In questa cornice, la musica ha svolto un ruolo egemone per il numero e la qualità delle manifestazioni che hanno accompagnato i giorni del dolore, ritimando per lunghi mesi la vita della popolazione e dei soccorritori. Il vertice

della lunga catena di incontri musicali è stato il concerto memorabile nel quale Riccardo Muti ha diretto, dopo tre giorni di fervidissima concertazione, un complesso sinfonico di cento strumentisti e un coro di duecento voci, con la generosa partecipazione del soprano Teresa Romano, del basso Ildar Abdrazakov e del baritono Alessandro Valen-

tini, davanti al Presidente della Repubblica Napolitano e alle massime autorità dello Stato, della Regione e della Città. Orchestra e coro erano composti esclusivamente da forze musicali aquilane, con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, I Solisti Aquilani, l'Orchestra Giovanile Abruzzese, il Conservatorio di musica "Casella", l'Istituto Gramma, e i migliori elementi di quattro associazioni corali: un miracolo laico per una città prostrata dal disastro, con gli abitanti dispersi in tutta la regione e fuori regione, con tutte le strutture artistiche e culturali prive di sede, suppellettili, mezzi, risorse. Questo "miracolo" è stato possibile perché dal 1945 al 1987 un sognatore, l'avvocato Nino Carloni, ha lavorato tenacemente e luminosamente per servire la musica nel modo e con le caratteristiche presenti soltanto nelle grandi metropoli musicali. Dal primo concerto tenuto all'Aquila il 27 maggio 1945, tra le macerie della guerra ma nel rinnovato spirito di libertà, alla trionfale serata di Riccardo Muti, avvenuta il 6 settembre 2009, dinanzi a un pubblico di settemila spettatori tornati nella loro città, come le tartarughe vanno a deporre le uova o come i salmoni risalgono alle sorgenti della loro vita. Il filo che ha sempre legato gli avvenimenti musicali dell'Aquila, intrecciandoli alle migliori esperienze di tutto il mondo, è stato il coraggio dell'utopia da cui Nino Carloni si è lasciato guidare senza tentennamenti.

L'Aquila, appollaiata alle falde del Gran Sasso, è un capoluogo di regione che supera di poco 70.000 abitanti. Sembra dunque incredibile la serie di primati che la città ha conquistato nell'arduo mondo dello spettacolo, con istituzioni eccellenti nel teatro, nel cinema, nella musica, e con percentuali altissime di presenza agli spettacoli, quasi ogni anno ai primi due/tre posti. La conquista di tali primati si deve a Nino Carloni, il quale creò nel 1946 una società di concerti (l'ormai notissima Società aquilana dei concerti "Barattelli") che s'impose immediatamente all'attenzione europea in virtù delle linee guida imposte al notabilato locale: gli interpreti migliori in assoluto nel mondo; le musiche di tutti gli stili, di tutti i tempi, di tutti i paesi, senza alcuna preclusione; massimo spazio per la musica moderna e contemporanea e colloquio diretto e costante con i compositori viventi; musica eseguita nei luoghi deputati ma anche in tutti gli spazi possibili, purché decorosi (cortili di palazzi patrizi, chiese, scuole e università, fabbriche, saloni di palazzi pubblici); un circolo giovanile finanziato dalla "Barattelli" ma con gestione artistica e amministrativa autonoma; collegamento con altre espressioni artistiche (poesia, pittura, architettura...); decentramento di molti concerti nelle frazioni dell'Aquila e nei paesi d'Abruzzo... insomma, tutto quello che fu teorizzato e in parte praticato dopo il '68, Carloni lo avviò all'Aquila e nel suo territorio fin dagli anni Cinquanta. Egli offrì L'Aquila come ribalta a giovani e giovanissimi di talento destinati alla gloria: Quartetto Italiano (che spesso preparava i programmi nell'Auditorium della "Barattelli", ricavato da una casamatta d'un bastione del forte spagnolo) e Maurizio Pollini venuto all'Aquila subito dopo aver vinto il Premio Chopin a Varsavia, per ricordare qualche nome.

Non meno costruttivo fu l'impegno per dotare il territorio aquilano e abruzzese di strutture produttive. Dopo la "Barattelli" del 1946 e sulla sua solida base, Carloni ottenne l'istituzione del Conservatorio di musica (dapprima sezione staccata di Santa Cecilia con la direzione di Renato Fasano poi sede autonoma diretta da Gherardo Macarini Carmignani); creò con Vittorio Antonellini I Solisti Aquilani, in precedenza complesso dell'Ente Premi Roma con la direzione artistica di Giampaolo Chiti; creò tra il 1970 e il '74 l'Istituzione Sinfonica Aquilana (in seguito Abruzzese) con un'orchestra inizialmente diretta da Gianluigi Gelmetti; realizzò molti altri complessi (complesso Barattelli poi Officina Musicale specializzata nel repertorio contemporaneo; Trio dell'Aquila; Quartetto Barattelli; Filarmonici Abruzzesi...) vissuti poco tempo e sciolti per mancanza di finanziamenti, ma assai operosi durante gli anni di attività. Un'idea lungimirante, purtroppo non sostenuta dai collaboratori e quindi di breve durata, fu la creazione di un teatro musicale da camera, con strutture mobili che potevano essere spostate assieme ai protagonisti e al piccolo organico strumentale necessario per l'esecuzione del repertorio sei-settecentesco. Si aggiungano mostre, cicli di conferenze (la prima tenuta da Roman Vlad nel 1946), convegni, festival e un numero impressionante di altre iniziative. Di rilievo furono le due edizioni del festival internazionale

Musicarchitettura, dedicate rispettivamente al Canada (1982) e alla Repubblica Democratica tedesca (1984); ognuno di questi paesi portò all'Aquila e in Abruzzo una parte

Musicarchitettura, dedicate rispettivamente al Canada (1982) e alla Repubblica Democratica tedesca (1984); ognuno di questi paesi portò all'Aquila e in Abruzzo una parte



considerevole della sua produzione musicale (concerti, teatro, danza, complessi da camera), con i migliori artisti del momento e mostre particolari: pittura, cinema espressionista, architettura per la musica ecc. Boicottata l'edizione dell'86 da dedicare al Giappone, Carloni non ebbe più le forze fisiche per proseguire. Cominciava a manifestarsi il male che lo avrebbe strappato alla musica e alla vita il 20 settembre 1987.

Era nato il 23 marzo 1910 in una famiglia della solida e spartana borghesia di provincia. Aveva studiato all'Aquila, a Livorno (Accademia Navale), a Roma (Giurisprudenza alla Sapienza). Aveva studiato musica a Napoli, città di sua moglie: pianoforte con Gennaro Napoli e composizione con Iacopo Napoli. A Roma la sua casa fu, oltre al-

l'Università, l'Augusteo con i suoi concerti, minuziosamente descritti e commentati nelle lunghe lettere inviate alla fidanzata, poi moglie. Avvocato di prestigio, mise le sue straordinarie competenze professionali anche al servizio della musica e fu, con il senatore Mascagni, tra i protagonisti del dibattito che portò alla legge Corona. Cittadino con il senso dello stato, volle che la musica fosse il cemento più solido con il quale costruire la città. "Aedificavit urbem" si legge nel cartiglio dell'angelo musicante scelto come logo della Società: "ha costruito la città", forse memoria dell'operina per ragazzi di Hindemith, 'Wir bauen die Stadt'. Oggi quel motto è il nobile scopo del dopo terremoto, da vivere con il ritmo serrato che Carloni diede alle sue costruzioni musicali. @

Per gentile concessione, riproduciamo la lettera che Gianni Letta ha inviato all'avv. Fiorella Carloni che, a nome della Società Barattelli, ha invitato il Sottosegretario Letta a far parte del Comitato d'Onore per le celebrazioni del centenario della nascita di Nino Carloni.

Cara Fiorella,
Senza nulla togliere al prestigio con cui ha esercitato la professione forense o alla passione con cui ha fatto politica, non c'è dubbio che il nome di Nino Carloni rimane legato alla Musica e alla Cultura: è il segno e il simbolo, quasi un 'marchio di garanzia', di quella 'Società dei Concerti' che aveva fondato e grazie alla quale la città dell'Aquila fu proiettata ai vertici della graduatoria delle Istituzioni Musicali d'Europa.

Anch'io l'ho conosciuto per la musica, prima che per il resto, e anch'io ne conservo un ricordo legato soprattutto a quella dimensione culturale e a quell'impegno appassionato. Un ricordo che è tanto più caro perché sostenuto dalla Sua umanità e dalla Sua simpatia. Com'è per tutti quelli che l'hanno incontrato.

L'altra Sua passione era la Sua città. Aquilano, tenace e convinto, innamorato della storia, delle tradizioni, dei monumenti, dell'Arte che ha saputo difendere e valorizzare come pochi. Ricordarlo e celebrarlo nel centenario della nascita è un doveroso atto d'omaggio che L'Aquila e l'Abruzzo Gli debbono, per quello che Lui ha dato alla città e alla regione.

Ma oggi, dopo il 6 aprile, quella celebrazione assume anche un significato più alto e più profondo. Lui che, in un'altra stagione, fu il simbolo della ricostruzione culturale dell'Aquila, può e deve diventare il simbolo della rinascita dopo il terremoto. Oggi, come allora, convinti che non ci può essere ricostruzione materiale senza aver prima ricostruito quel tessuto culturale e quel clima spirituale che sono le fondamenta su cui poter fruttuosamente edificare il futuro di una comunità.

E celebrare un personaggio come l'Avvocato Carloni può aiutare ad evocare quella forza, a ricostruire quel clima e a stimolare quell'impegno. Per chi ancora ricorda e per chi, invece, apprende solo ora dal racconto di chi quella stagione ha vissuto e a quell'impresa ha partecipato. Perché la storia di una città è fatta di uomini e monumenti, di palazzi e di opere, di sentimenti e tradizioni, di cultura e di emozioni.

E' questa l'anima che L'Aquila deve ritrovare e che anche il ricordo di Nino Carloni aiuterà a rintracciare. Da parte mia, poter dare anche un piccolo contributo, lo considero un onore e un privilegio.

Ecco perché accolgo con intima soddisfazione l'invito a far parte del Comitato d'Onore, lieto di mettermi sin d'ora a Sua disposizione per tutto quello che riterrà utile ed opportuno.

Con un grazie sincero ed un saluto affettuoso nel ricordo di Suo Padre.

Gianni Letta